



#### Sommario Semeia - Natale 2006

- 3. La Grotta e la Stella
- 3. Prepariamo la culla di Don Carlo Paolucci
- 4. Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo
- Dalla collaborazione alla corresponsabilità di Don Carlo Paolucci
- 6. Dio è amore
- 7. La famiglia icona della tenerezza divina
- 8. Pensando al Brasile di Giulia Torbidoni
- Chiedo al Signore di darvi un Natale buono di Padre Torquato Paolucci
- Perché diciamo sì di Elisabetta Montesi
- 11. Giovanissiminsieme
- 12. Pellegrini alle sorgenti di Lucia Perini e Michela Bavosi
- Tante occasioni per conoscere e per sapere di Cinzia Mosci
- 14. Hanno ricevuto i Sacramenti
- 15. Resoconto finanziario e opere
- 16. Calendario natalizio

Stampato in proprio

#### Parrocchia San Michele Arcangelo

via Antonelli tel. 0716620037 60010 Brugnetto di Ripe

ama dormire ma si sveglia sempre di buon umore, a chi saluta ancora con un bacio, a chi lavora molto e si diverte di più, a chi va in fretta in auto ma non suona ai semafori, a chi arriva in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne la televisione per fare due chiacchiere, a chi è felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio A chi non aspetta Natale per essere Migliore **Buon Natale** 

Ai sensi del Codice della Privacy (D.Lgs. 193/2003), i destinatari della rivista potranno esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare o cancellare i propri dati, rivolgendosi alla redazione con comunicazione scritta. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà dunque possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, contattando la redazione della rivista, specificando l'indirizzo o gli indirizzi da rimuovere.

#### Semplicemente insieme Capodanno 2007

#### **CENONE DI SOLIDARIETA'**

organizzato dalla Caritas e dal
Comune di Senigallia
in Piazza Simoncelli
all'interno di un tendone riscaldato
con cena, musica e animazione
Per informazioni ed iscrizioni:
Centro di Solidarietà, tel. 0717925563

Il Circolo Culturale

"O. Franceschini"

vi invita al

CONCERTO DELL'EPIFANIA

sabato 6 gennaio 2007, ore 21

Chiesa San Michele Arcangelo

Coro Polifonico "David Brunori" di Moie

diretto dal Maestro Michele Quagliani

Ingresso libero

"PRESEPI IN PARROCCHIA"
Non più un solo presepe.
Per iniziativa dell'Associazione
"Brugnetto 2000" viene promossa
una mostra di presepi
costruiti con diverse tecniche.
I presepi esposti potranno essere
visitati durante le feste natalizie nei
locali dell'Associazione

Siete tutti invitati allo
Spettacolo Natalizio dei
Ragazzi dell'A.C.R.
ASPETTANDO IL NATALE

23 dicembre 2006 - Ore 21.30 nella Sala della Comunità Ingresso libero

# La grotta e la stella

'era una volta una grande montagna così orgogliosa della propria durezza che spesso cercava di scrollarsi di dosso tutte quelle parti di roccia meno dure e più friabili che, a suo parere, le facevano fare brutta figura. La grande montagna non accettava quelle parti di sé perché l'avrebbero fatta apparire debole e perdente di fronte al vento, al sole, alla pioggia e al freddo (che ingrossava le sacche d'acqua penetrata nelle crepe, trasformandole in ghiaccio e deturpando le sue maestose pareti). La grande montagna si scrollava spesso di quei pezzi di roccia perché voleva apparire forte, tutta d'un pezzo, insomma, senza crepe.

Fra tutti i pezzi di roccia ve n'era uno, però, che la grande montagna non riusciva a staccare da

sé, poiché era un pezzo abbastan-

za grosso. Il suo nome era «Frib» (l'abbreviazione di «Friabile»). La grande montagna litigava spesso questo pezzo di roccia, rimproverandolo aspramente: «Frib! Oui non c'è posto per te perché tu sei perdente! Le alte vette dei monti sono per i duri e per i migliori. Il tuo posto è giù, a valle!». Così il pezzo di roccia, che non rispondeva mai (perché gli ave-

vano insegnato che non bisogna mai controbattere i più grandi) si sentiva umiliato e sempre più inutile. Quotidianamente vedeva frantumarsi il suo sogno di sempre: diventare la punta di un'alta montagna per poter toccare almeno una di quelle attraenti ed affascinanti luci che ogni sera, all'imbrunire, cominciano ad accendersi nel cielo.

Un giorno la montagna, ormai stufa anche di lamentarsi, provocando una forte scossa, riuscì a scrollarsi di dosso il pezzo di roccia Frib che, nel dispiacere più grande, si ritrovò giù, a valle. Ormai le luci del cielo erano ancora più piccole e più irraggiungibili di prima.

Fra tutte le stelle del cielo ve n'era una con cui Frib dialogava spesso. Anch'essa non era benvoluta poiché era la più piccola e la meno luminosa del cielo e perciò, a parere delle altre stelle, era la meno osservata ed apprezzata anche dagli uomini. Il suo nome era «Lucina» (per via della piccola luce che trasmetteva). Il grande sogno di questa stella era di non restare sempre allo stesso punto, ma di poter viaggiare nel cielo e di accorciare le distanze con il suo amico Frib. Col passare del tempo, il vento, la pioggia e le intemperie varie colpirono Frib, aprendogli un varco sulla facciata anteriore e corrodendo il suo interno. La roccia Frib si sentiva peggio di prima perché ora provava un grande senso di vuoto interiore: era diventato ormai una grotta!

Un bel giorno la stella polare (capo delle stelle) convocò tutte le stelle dei cielo chiedendo la disponibilità di una di esse per una missione assai pericolosa, ma molto importante: illuminare il cielo consumandosi, per trasmettere un messaggio agli uomini. Le stelle più belle, le più grandi e le più coraggiose fecero

gliose per consumarsi nel cielo. Così, dal silenzio, si fece avanti una voce piccina: era la piccola stella Lucina che si

silenzio: erano troppo orgo-

offriva volontaria. La notte seguente la piccola stella cominciò a muoversi, con ua grande

meraviglia, lasciando dietro di sé una lunga scia luminosa. Lucina si sentiva consumare, ma era felicissima perché si muove-

va proprio in direzione del suo amico Frib. Pur essendo la più piccola delle stelle, Lucina stava dando una lezione di vita e di grande coraggio a tutte le altre: adesso era una cometa e gli occhi di tutto il mondo erano su di lei. Nel frattempo Frib vide una famiglia in cerca di rifugio e la sua gioia fu grandissima quando questa piccola famiglia, oltre ad aver trovato rifugio da lui, diede alla luce un bambino. Il pezzo di roccia inutile e svuotato, perché friabile, era diventato una casa accogliente ed importante per la vita di quella famiglia. Molti pastori e gente povera venne ad inchinarsi di fronte a quel bambino: era il Figlio di Dio! Il pezzo di roccia era diventato la casa di Dio e la piccola stella la strada per incontrarlo. Nella vita, solo chi mette da parte il proprio orgoglio e sa essere umile può accogliere davvero il «Dio che viene», come la grotta, ed indicarlo presente nel mondo, come la piccola stella.

#### Prepariamo la culla

Carissimi, con tanta gioia vengo nella Vostra famiglia per augurarvi un sereno e felice Natale.

Non so perché, ma questo Natale mi ha fatto tornare in mente Papa Luciani, la cui vita abbiamo visto in TV poco tempo fa. Con meraviglia ho notato lo "scandalizzarsi" di alcuni cardinali della Curia Vaticana, di fronte alla meravigliosa definizione che il Papa diede di Dio: «Dio è mamma».

Non era la prima volta che sentivo questa espressione, ma nel contesto della figura del "Papa del sorriso" mi ha fatto ripensare a quanto grande è l'amore di Dio per noi uomini: ci ha donato, come una mamma, il suo Figlio Gesù e continua a donarlo, anche se tanti restano indifferenti o addirittura ostili di fronte a questo meraviglioso dono. Il Natale è Dio che ci dona Gesù suo figlio; tra tanti doni, Lui è il dono vero.

Il mio augurio sta proprio nel consigliare a me, per primo, e a Voi: preparate la culla. È Natale!

E mi viene in mente il titolo del libro del vescovo Angelo Comastri, che abbiamo avuto la gioia di conoscere personalmente a Loreto,

"Preparare la culla...". Ecco cosa significa celebrare il Natale. Cosa significa accogliere, dalle mani di Dio, questo "Fratello Salvatore": Gesù di Nazareth.

Non si possa dire anche di noi: «non c'era posto per loro»

Sarebbe veramente ridicolo celebrare il Natale... senza Gesù.

don Carlo Paolucci

vita di Chiesa > il Convegno Ecclesiale di Verona

# Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo

оро quarto Convegno **Ecclesiale** Verona, portiamo con noi il desiderio di ravvivare le ragioni della speranza. Nell'incontro con il Signore risorto, abbiamo rivissuto lo stupore, la trepidazione e la gioia dei primi discepoli.

Oggi, come loro,

possiamo dire «Abbiamo visto il Signore!».

- Lo abbiamo visto nel nostro essere insieme e nella comunione che ha unito tutti noi e che ha preso forma di Chiesa nell'ascolto della Parola e dell'Eucaristia.
- Lo abbiamo incontrato nella persona di Papa Benedetto e ascoltato nelle sue parole.
- Lo abbiamo toccato con mano nella testimonianza dei cristiani che, nelle nostre terre, hanno vissuto il Vangelo facendo della santità l'anelito della loro esistenza quotidiana. Abbiamo avviato i nostri lavori lasciandoci illuminare dai loro volti, che sono apparsi a rischiarare la notte che scendeva sull'Arena.
- Lo abbiamo conosciuto dentro e oltre le parole di quanti hanno raccontato la fatica di vivere nel nostro tempo e insieme hanno mostrato il coraggio di guardare a fondo la realtà, alla ricerca dei segni dello Spirito, efficacemente presente anche nella storia di oggi.
- Lo abbiamo sperimentato nei dialoghi di queste giornate intense e indimenticabili, espressione di corresponsabile amore per la Chiesa e della volontà di comunicare la perla preziosa della fede che ci è stata donata.

Su questa esperienza del Signore risorto si fonda la nostra speranza. La nostra speranza,



infatti, è una Persona: il Signore Gesù, crocefisso e risorto. In Lui la vita è trasfigurata: per ciascuno di noi, per la storia umana e per la creazione tutta.

Su di Lui si fonda l'attesa di quel mondo nuovo ed eterno, nel quale saranno vinti il dolore, la violenza e la morte, e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza.

Noi desideriamo vivere già oggi secondo questa promessa e mostrare il disegno di una umanità rinnovata, in cui tutto appaia trasformato.

In questa luce, vogliamo vivere gli affetti e la famiglia come segno dell'amore di Dio; il lavoro e la festa come momenti di un'esistenza compiuta; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; il rapporto tra le generazioni come dialogo volto a liberare le energie profonde che ciascuno custodisce dentro di sé, orientandole alla verità e al bene; la cittadinanza come esercizio di responsabilità, a servizio della giustizia e dell'amore, per un cammino di vera pace.

Non ci tiriamo indietro davanti alle grandi sfide di oggi; la promozione della vita, della dignità di ogni persona e del valore della famiglia fon-

data sul matrimonio: l'attenzione al disagio e al senso di smarrimento che avvertiamo attorno e dentro di noi; il dialogo tra le religioni e le culture; la ricerca umile e coraggiosa della santità come misura alta della vita cristiana ordinaria; comunione e la corresponsabilità nella comunità cristiana; la necessità per le nostre Chiese di dirigersi decisamente verso modelli e stili essenziali ed evangelicamente trasparenti.

P a p a Benedetto XVI ci ha ricordato che la via maestra della missione della

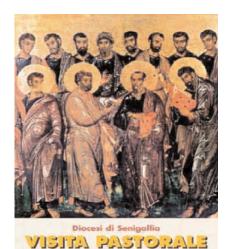
#### Cosa è

II Convegno Ecclesiale è la grande assise dei cattolici italiani. Dagli del anni dopo Concilio Vaticano II, si svolge ogni dieci anni. Nell'ottobre scorso si è tenuto a Verona il quarto Convegno Ecclesiale che aveva come tema "Testimoni di Gesù risorto, speranza mondo".

Al Convegno sono presenti tutti i vescovi italiani ed i delegati di tutte diocesi. Convegno serve per verificare il della cammino Chiesa italiana e per rilanciare alcuni impegni. Il tema su cui ogni cristiano è chiamato a riflettere è la propria fede in Cristo, speranza e senso della vita.

Chiesa è l'unità tra verità e amore nelle condizioni proprie del nostro tempo, per l'evangelizzazione dell'Italia e del mondo di oggi". La verità del Vangelo e la fiducia nel Signore illuminino e sostengano il cammino che riprendiamo da Verona con più forte gioia e gratitudine, per essere testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo.

#### vita di Chiesa > verso la seconda Visita Pastorale del Vescovo



# Dalla collaborazione alla corresponsabilità

La seconda Visita Pastorale vorrà stimolare la responsabilità dei laici, i vari ministeri e tutti gli organismi di "partecipazione" operanti nella comunità. La parrocchia diverrà un vero luogo di comunione in cui tutti i fedeli vivranno i loro carismi per il bene comune

a quasi totalità dei Sacerdoti della diocesi, in due turni, si è riunita per circa tre giorni in un "aggiornamento residenziale" per riflettere sul proprio servizio all'interno della parrocchia.

del Vescovo Giuseppe Orlandoni

Parola d'ordine: trasformare il rapporto tra i laici ed i pastori dallo stile della collaborazione a quello della corresponsabilità. Certamente non penso di trasmettervi tutto quello che ho sentito e cercato di "digerire" in questi giorni, ma vorrei almeno farvi partecipi di qualche idea che potrebbe stimolare o renderci consapevoli del ruolo che Dio ci affida nella Sua Chiesa.

Qualcuno potrebbe anche pensare «Adesso che hanno l'acqua alla gola, ecco che ti danno anche... il timone». Potreste anche aver ragione, ma resta sempre il fatto che riscoprire la propria dignità è sempre un gran bene. Parlo della dignità dei laici nella Chiesa, in virtù del battesimo che hanno ricevuto.

Collaborazione, corresponsabilità non sono certamente due termini difficili da capire, almeno a prima lettura, ma certamente tanto importanti e anche tanto impegnativi nel tradurli in pratica nella vita di una comunità. Innanzitutto non vogliono dire la stessa cosa: la collaborazione è importante, ma può essere marginale e

spesso non coinvolge in prima persona. Più bella e significativa è la corresponsabilità: prete e laici, tutti protagonisti in prima persona del bene e del futuro della parrocchia, della crescita nella fede di tutti.

Ho ascoltato con vera attenzione ciò che innanzitutto esige un profondo cambiamento nel "gestire" una comunità cristiana e spero di potervi comunicare nei prossimi mesi le diverse riflessioni proposte.

Questo e fondamentale per tutti noi: riscoprire che l'essere all'interno della Chiesa non è davvero marginale o secondario per i laici. Per troppo tempo è stato riservato a loro il compito della collaborazione, un ruolo sì importante ma sempre "secondario": essere cioè un aiuto a colui che regge e guida la comunità. «Dove e quando non arrivo... chiedo aiuto». Questo è il normale il modo di fare dei sacerdoti. Ma questo non è il modo autentico di essere chiesa e non dà la giusta considerazione al ruolo dei fedeli laici.

Il documento dei Vescovi "Il volto missionario" della parrocchia usa queste parole: «il parroco sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più l'uomo della comunione; e avrà perciò cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua passione sarà far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità; da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale" è la "sinfonia" di ministeri e iniziative, perché nessun presbitero può pensarsi compiuto da solo [...] Compito del presbitero è la conduzione spirituale della comunità e la sua edificazione».

In parole povere si tratta di far emergere e attivare i carismi (i doni che Dio dà a ciascuno) e, come in un mosaico, mettere tutte le "pietruzze-ministeri" insieme (comunione) per realizzare il progetto di Dio: l'annuncio del Suo amore.

La teologia nata dalla grande visione del Concilio Vaticano II sulla chiesa, riassume i grandi principi in:

- a) tutti i battezzati sono responsabili di tutta la missione della Chiesa,
- b) ognuno secondo i propri doni e carismi,
- c) in unità organica e dinamica,
- d) nel porsi davanti alla sua comunità il sacerdote non vedrà dei meri "collaboratori" ma "coprotagonisti" nella missione.

Ora quello che veramente mi sta a cuore è che ci diamo una mano per realizzare insieme la nostra missione di cristiani in una profonda comunione.

don Carlo Paolucci

«I sacerdoti dovranno vedersi sempre più all'interno di un presbiterio e dentro una sinfonia di ministeri e di iniziative: nella parrocchia, nella diocesi e nelle sue articolazioni. Il parroco sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più l'uomo della comunione; e perciò avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua passione sarà far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale. Il suo specifico ministero di guida della comunità parrocchiale va esercitato tessendo la trama delle missioni e dei servizi: non è possibile essere parrocchia missionaria da soli».

C.E.I., Il volto missionario delle parrocchie, n.12.

*6* ......**semeia** - Natale 2006

#### vita di Chiesa > la prima Lettera Enciclica di Benedetto XVI

## Dio è amore

#### Deus caritas est

è dedicata ad esprimere il centro della fede cristiana: l'immagine di Dio, la conseguente immagine dell'uomo e la qualità del suo cammino, sotto il segno dell'amore. «Nella mia prima enciclica - dichiara Benedetto XVI - desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri». Le parole del Papa risuonano in un mondo in cui, al nome di Dio, è a volte collegata la vendetta, il dovere dell'odio e della violenza.

'unità dell'amore nella Creazione e nella storia della Salvezza (parte prima).

L'esperienza di amare è profondamente radicata nel cuore dell'uomo creato ad immagine del Dio Carità. Ecco perché già gli antichi hanno investigato il cuore dell'uomo, consapevoli che «tra l'amore e il Divino esiste qualche relazione» e che amare è un traguardo e non consiste semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. L'umanità ha compiuto un reale cammino di maturazione, che ha comportato una lenta, ma esigente purificazione per giungere alla cura dell'altro. Due termini ne sono testimonianza: eros ed agape; si sbaglia se si vuole contrapporli, perché, in fondo, l'amore è un'unica realtà anche se, a volte, si accentua un aspetto piuttosto che un altro. Il desiderio bramoso dell'altro, che può rendere felice, dovrà trasformarsi in preoccupazione per l'altro; così, «chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono».

La fede biblica ha portato una forte novità: quel Dio che è l'Autore dell'intera realtà è l'Amore; Dio ama l'uomo e tra tutti i popoli sceglie Israele per amarlo e, attraverso lui, quarire tutta l'umanità: questo suo amore può essere qualificato senz'altro come eros, che tuttavia è anche totalmente agape: amore gratuito, amore che perdona. L'immagine divina è comunicata nell'uomo, così che Adamo fece inizialmente esperienza della solitudine, che lo portò ad uscire dal suo nucleo per cercare la donna e diventare con lei una sola carne. «L'eros è come radicato nella natura stessa dell'uomo e rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività». All'immagine del Dio monoteistico corrisponde l'immagine del matrimonio monogamico. La pienezza di significato sull'amore giunge con Gesù Cristo: in Lui Dio stesso insegue la pecorella smarrita, l'umanità sofferente e perduta; nella Sua morte in Croce si rivela l'Essere imprevedibile di Dio, che viene incontro all'uomo per rialzarlo e salvarlo. La Croce è anticipata ed attualizzata dall''Eucaristia, che continuamente ci attira



nell'atto oblativo di Gesù e ci coinvolge nella sua donazione: «la Comunione mi tira fuori a me stesso verso di Lui e così. anche verso l'unità con tutti i cristiani». In Gesù Cristo, amore per Dio e per il prossimo divengono possibili ed uniti definitivamente; se nessuno ha mai visto Dio in Se stesso, tuttavia Egli si è fatto conoscere nella storia d'amore che è la Bibbia. «Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci, fino all'ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla Croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente». Anche nel tempo, ancora oggi, Dio ci viene incontro in modo nuovo, ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore: tutto suscita in noi la gioia di essere amati e la volontà di amarlo compiendo la sua volontà. Da questa esperienza con Dio scaturisce la decisione di amare l'altro: «allora imparo a quardare quest'altra persona non più con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico».

aritas. L'esercizio dell'amore da parte della Chiesa (seconda parte).

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale». La Chiesa deve praticare l'amore a tutti i suoi livelli: dalla dimensione universale sino a quella particolare, sino alla comunità locale. Ora, la coscienza di tale compito ha sempre spinto ad organizzarsi per offrire un servizio comunitario ordinato; dai tempi degli Atti degli Apostoli ai nostri giorni l'esercizio della carità è stato oggetto di attenzione e di cura, al punto da porsi come ambito ecclesiale essenziale (diakonia),

accanto all'annuncio della Parola (kerygma-martyria)e all'amministrazione dei Sacramenti (leiturghia). La Chiesa ha coscienza di essere la famiglia di Dio nel mondo: «in questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo, però, la caritas-agape travalica le frontiere della Chiesa», indicando l'universalità dell'amore.

L'impegno per la carità non sminuisce quello per la giustizia: se molte volte i discepoli di Cristo devono farsi carico di disagi urgenti, è bene che, contemporaneamente, si adoperino per risolvere le cause delle povertà morali e materiali, secondo gli indirizzi della dottrina sociale cattolica. Questa insegna che le realtà temporali hanno la loro autonomia e, pertanto, il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica; ma attesta anche di voler «contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato». Benedetto XVI assegna molta importanza alla dottrina sociale, riconoscendole il compito remoto di formare le coscienze, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili. «Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è, invece, proprio dei fedeli laici. Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica».

Impegnata per la giustizia, la Chiesa continua l'attività caritativa in tutto il suo splendore, senza dissolversi «nella comune organizzazione assistenziale»; attenzione alle necessità immediate, indipendenza da ogni tornaconto umano, testimonianza a Cristo, fede nell'azione provvidente di Dio, preghiera e pazienza restano elementi costitutivi del concreto amore al prossimo.

#### vita di Chiesa > la Lettera Pastorale del Vescovo Giuseppe

Riportiamo una sintesi delle Linee Programmatiche per l'anno pastorale 2006-2007 proposte dal Vescovo alle parrocchie.
Come l'anno scorso, è la famiglia al centro.
L'attenzione particolare è l'educazione all'affettività e all'amore

sensitività ridotta alla genitalità, a prescindere dal vero amore.

Di fronte a queste tendenze dobbiamo scoprire o riscoprire che solo un amore autentico è in grado di permettere alla persona di realizzare pienamente se stessa, di essere felice, di garantire un matrimonio riuscito o di far rinascere un matrimonio in crisi. Solo l'amore è capace di sanare le ferite, i conflitti all'interno della famiglia tra i coniugi, tra genitori e figli, tra i figli stessi.

Si comprende subito che il problema centrale è quello dell'educazione all'amore, all'affettività. Alla maturità dell'amore e dell'affettività dell'amore, questa effusione affettiva entro cui soltanto l'amore si può compiutamente manifestare e attuare.

Non facciamo fatica a comprendere come l'amore di Dio per l'uomo si configura e si manifesta come tenerezza. Il Dio Trinità ama di un amore che è allo stesso tempo oblativo, gratuito, appassionato, compassionevole, misericordioso.

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore. Creandolo a sua immagine e continuamente conservandolo nell'essere, Dio ha inscritto nel



# La famiglia icona della tenerezza divina

I centro dell'attenzione vogliamo mettere ancora la famiglia, nella convinzione che questa realtà è "crocevia" necessario e privilegiato della vita della Chiesa e della società.

In questa prospettiva, nel nuovo anno pastorale concentreremo l'attenzione su un aspetto specifico e fondamentale della realtà della famiglia, quale è quello dell'amore.

Il fondamento del matrimonio e della famiglia è effettivamente l'amore. L'amore è l'anima della vita di coppia, del matrimonio e della famiglia.

La maggior parte delle patologie della famiglia - si pensi ai conflitti spesso insanabili o alle tante e sempre più frequenti separazioni si manifesta quando non c'è amore tra gli sposi, quando i coniugi non si sentono amati l'uno dall'altro e di conseguenza cala il gelo della solitudine, della monotonia, dello stato di rivincita permanente.

Le stesse convivenze o unioni di fatto, che vanno moltiplicandosi anche nel nostro territorio, sono indice di un amore mal compreso e spesso rivelano un'immaturità affettiva.

Anche il comportamento sessuale dei giovani, nel clima della società consumistica ed edonistica come l'attuale, si esprime spesso con i caratteri dell'istintività, della passione, della non si arriva improvvisamente o automaticamente. Come intendere l'amore, questa parola spesso abusata?

Al centro della rivelazione divina, nel Nuovo Testamento, troviamo questa definizione: Dio è amore (1 Gv 4.16). Siamo qui di fronte al centro della fede cristiana: ce lo ricorda Benedetto XVI nella sua prima lettera enciclica che porta questo stesso titolo: "Deus caritas est", che tradotto in italiano significa "Dio è amore".

Dio è Amore e in quanto tale ama l'uomo. Ma come lo ama? Il Papa afferma nella sua enciclica che nell'amore di Dio si individuano due caratteristiche: quella dell'agape e quella dell'eros. L'agape è l'amore donativo, gratuito, che ricerca il bene dell'altro; l'eros è il desiderio di amare e di essere amati. Questi due aspetti, l'amore come agape-dono e l'amore come eros-desiderio-sentimento si ritrovano congiunti nel concetto di tenerezza.

Se l'amore agapico è puro dono, la tenerezza implica la tensione a farsi dono in un coinvolgimento di tutto l'essere. La tenerezza muove dall'eros, inteso come spinta in su, in alto, forza vitale, affettività; come tale precede l'agape, l'accompagna e la segue conferendo al gesto dell'agape un afflato sensibile di partecipazione, di simpatia e di empatia.

La tenerezza rappresenta questa avvolgenza

cuore dell'uomo la vocazione e quindi la capacità di amare.

L'uomo è chiamato ad amare non in una maniera qualsiasi, ma secondo le caratteristiche, le modalità dell'amore divino. Se l'amore di Dio è insieme agape ed eros purificato, anche l'amore dell'uomo deve avere le stesse qualità. Se l'amore di Dio, come Gesù con la sua vita ha manifestato, si configura come tenerezza, anche l'amore dell'uomo deve essere tale: "vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15); "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 15,12

La famiglia è il luogo primario, fondamentale e indispensabile, il primo spazio in cui si scopre la tenerezza, si sperimenta e si impara a viverla. Certamente la tenerezza è un sentimento che ha diritto di cittadinanza in tutti gli ambiti della vita, ma la famiglia rimane l'ambito privilegiato.

Il matrimonio e la famiglia non possono fare a meno dell'amore e della sua forma specifica che è la tenerezza. È da questo che dipende la gioia del matrimonio, la felicità e l'unità della famiglia. Soltanto se si ritorna all'amore – all'amore autentico, purificato dall'egoismo - si possono sanare le ferite che si riscontrano nel vissuto della vita matrimoniale e familiare.

vita missionaria > un viaggio in Brasile

## Pensando al Brasile

**Giulia Torbidoni** durante la scorsa estate si è recata in Brasile per un'esperienza di missione. Ecco il racconto della sua esperienza

Non è difficile scrivere del Brasile e di Vila Embratel a quattro mesi di distanza da quel viaggio. Non lo è perché in questi quattro mesi il mio pensiero ha continuamente oltrepassato l'oceano per tornare a quei volti, molto del mio impegno civile si è rivolto a quei progetti, molto del mio tempo si è tradotto in lettere, o meglio e-mail, ai nuovi amici: forse non è difficile scrivere di Vila Embratel perché è difficile dimenticare un posto come Vila Embratel.

Vila Embratel è una favela. Una delle tante del Brasile, del Mondo, di São Luis.

São Luis è una città di 1,2 milioni di persone ed è capitale dello stato del Maranhao nel nord-est del Brasile. Le favelas sono quartieri poveri. Si dispongono come i petali di un fiore attorno ai centri ricchi delle grandi città: le favelas sono grandi sacche dove viene ammassata tutta la povertà di una città. Solitamente in questi quartieri vive la stragrande maggioranza numerica dei cittadini di una città. A Vila Embratel vivono 150.000 persone ma si contano tante altre favelas a São Luis altrettanto numerose o addirittura più popolate, quindi, se dovessi fare una stima direi che circa

800.000/900.000 persone a São Luis vivono in favelas. Una popolazione povera, senza diritti, dove tutto ciò che è scontato nella nostra realtà è semplicemente inesistente. Le favelas si contrappongono al centro cittadino. A distanza di pochi chilometri ci troviamo catapultati dalle baracche di paglia agli alti grattacieli, ai palazzi vitrei del potere. La contrapposizione che colpisce è anche razziale: mentre il centro cittadino è bianco, sede dei discendenti dei vecchi colonizzatori europei, la favela (e di conseguenza anche il carcere) è nerà. In questo doloroso contrasto, tra il cuore della città che conta, cioè quella bianca, e le caverne dei diseredati neri, ci si sente giustamente male e colpevoli di portare il nostro colore di pelle. In mezzo a questo contrasto così doloroso e lacerante ci si sente salvati soltanto dalla bellezza che la fusione delle razze ha portato dentro le favelas. Consolazione misera forse ma vedere la grandezza dei tratti somatici e dei colori che con i secoli di colonialismo, deportazione e schiavitù si è depositata sulle facce delle persone, vedere la bellezza di questi volti neri con gli occhi chiari, indigeni con il naso camuso africano, pelli di ogni variazione di colore, sentire il ritmo sempre costante del ballo e della gioia, come per deridere ora i discendenti di quelli che li tenevano legati un tempo, fa pensare che la vita è più forte di qualunque assassino.

Mentre il centro di São Luis mostra i segni del passato coloniale e da pochi anni la città è stata proclamata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO la favela è sporca, le fogne sono a cielo aperto e ogni tanto può capitare di affossarci un piede, è molto caldo e spesso il vento bollente trasporta odori nauseabondi e pesanti. Ogni tanto, al mattino, ci si sveglia con i feriti o i morti delle lotte fra bande per la spartizione dei territori per il commercio di droga. Qualche altra volta i morti rimangono sui letti e si tratta dei bambini malnutriti o disidratati, altre volte si tratta di persone con malattie da noi debellate o curabili.

Molta gente vive in una favela perchè venne attirata in città dalla speranza di trovare una vita migliore, più avanzata tecnologicamente, un lavoro più dignitoso o magari diverso dal solito coltivatore/allevatore, dal desiderio di accedere più agevolmente ai servizi

#### Chiedo al Signore di darvi un Natale "buono".

Cari amici del Brugnetto,

colgo ancora una volta l'occasione che mi è data per fare sentire la mia voce dall'Uganda a voi che, grazie al Signore e a Don Carlo, siete diventati la mia comunità in Italia. Penso spesso al Brugnetto, rivedo i vostri volti e sento dentro di me una grande gioia. Siete entrati nel mio cuore, siete i miei amici, siete dono di Dio e siete le persone che rendono possibili tanti "miracoli" qui a Lodonga. Se rifletto su quello che avete fatto quest'anno per la battaglia contro la malaria, per le adozioni a distanza, per i miei catechisti e i corsi di formazione permanente, per l'affetto che mi avete dimostrato durante le mie vacanze in Italia, i gesti concreti di amore e stima verso Lodonga, sento dentro di me un profondo senso di gratitudine e la mia preghiera per voi si eleva spontanea dal mio cuore: Signore, ricompensa chi mi è tanto vicino nel mio lavoro missionario. Chiedo al Signore di darvi un Natale "buono? Solo Dio è buono!".

Gesù chiedeva un giorno ad un suo ammiratore: "Chi è buono? Solo Dio è buono!". Augurandovi un Buon Natale quindi vi auguro di essere simili a Dio (che è amore), di essere segni visibili della presenza di Dio sulla terra ( è questo il Natale, no?).

Per noi di Lodonga voi siete "buoni". Proprio ieri una signora mi diceva meravigliata «Da voi in Italia ci sono persone tanto buone: come è possibile che delle persone facciano dei sacrifici per noi, che siamo degli sconosciuti?»...

Auguri quindi di continuare ad essere segni di Dio non solo con noi di Lodonga, ma con tutto il mondo, specie con chi vi sta vicino, in parrocchia e in diocesi. Possa la vostra vita nella comunità parrocchiale essere sorgente di speranza, di unità, di perdano

L'anno scorso vi parlai del caso di Matilde, una bimba di 5 anni colpita da malaria cerebrale. Purtroppo, dopo tante cure e dopo i primi miglioramenti, Matilde è rimasta fortemente menomata (il cervello è stato troppo leso) e ora la sua vita, almeno umanamente, è definitivamente rovinata: non cammina bene, non connette. È triste vederla così e non possiamo fare più nulla! Noi missionari vogliamo continuare questa battaglia contro la malaria perché i "casi Matilde" siano sempre meno numerosi. Vi invito a continuare questa battaglia con noi.

Grazie a tutti e che la nostra unione continui a vivere specie nella preghiera. Buon Natale



#### vita missionaria > un viaggio in Brasile



come la scuola e gli ospedali e non ha trovato nulla di tutto ciò; perché non può permettersi i costi della città che conta e vive alla giornata; perché non ha un lavoro e ne trova uno illegale; più semplicemente perché in una favela non servono troppi documenti o permessi per vivere.

São Luis è inoltre il porto più importante del nord-est del Brasile. Qui transitano tutti commerci. Davanti São Luis, all'orizzonte, ma non troppo distanti dalla costa, si possono vedere, giorno e notte continuativamente, navi immense, navi trans-oceaniche che trasportano merci. Ma che merci? Trasportano il carbone che viene dal nord del Maranhao, dal confine con Parà. Quel carbone prenderà le vie dell'Europa, della Cina e degli USA. In questo modo il Brasile paga parte del debito estero che ha. In realtà è difficile, almeno per me, qualificarlo come uno scambio commerciale piuttosto che come un furto legalizzato. Si assiste in diretta alla depredazione delle risorse di un paese, uno dei paesi più ricchi al mondo di risorse del sottosuolo.

lo, Gianmarco e Silvia siamo stati ospitati da Suor Gabriella e dalle altre suore nel loro Convento.

Il loro ordine, Suore della Redenzione, nasce con lo scopo specifico di lavorare per far fronte ai problemi e ai disagi delle donne e dei bambini, dunque con bambini di strada, donne sole, maltrattate, prostitute e adolescenti, affinché questi non cadano sotto le leggi della strada e possano portare avanti a loro volta il lavoro di istruzione e formazione di altri bambini e giovani.

Tre sono i progetti con i ragazzi: il corso di musica, le biblioteche, il progetto università. Senigallia da sola finanzia l'intero corso di musica. Non solo si pagano gli insegnanti, ma si sono comprati anche gli strumenti, una batteria, tre chitarre elettriche e sei classiche, due tastiere. Sono venticinque (il numero cresce ogni anno) gli adolescenti che riescono così a studiare musica, imparano a suonare uno strumento e a cantare. Questo è molto importante non solo perché nello stesso tempo si tolgono dalla strada

dei ragazzi e si sviluppano le loro potenzialità creative, ma perché la musica offre una possibilità di lavoro in più, specie in una città turistica piena di bar e ristoranti che chiamano i vari musicisti della zona ad allietare le serate dei turisti.

Con i bambini dai 7 agli 11 anni si svolge invece un lavoro di insegnamento scolastico vero e proprio. Tre sono le

strutture che ospitano le lezioni. Si tratta di tre biblioteche, in cui sono stati terminati i lavori di pavimentazione, in tre punti diversi della favela. In questi tre luoghi 25 educatori ed educatrici svolgono le lezioni scolastiche. Ognuno fa una o due lezioni la settimana a classi di 25-30 allievi: in totale i ragazzi che frequentano questi doposcuola sono 300.

Bisogna specificare che la scuola non ha orari fissi come qui in Italia, così ci sono bambini che vanno a scuola il mattino, altri il pomeriggio, gli adolescenti addirittura la sera. Perciò in base a quando non hanno scuola i bambini vanno al doposcuola. Anche questo lavoro è di estrema importanza, primo perché si tolgono dalla strada i bambini, secondo perché si cerca di coprire le lacune della scuola brasiliana che non garantisce l'istruzione seguendo i ragazzi nello studio e dando anche nuove spiegazioni di matematica, portoghese, geografia, storia e altre materie.

Per tre degli educatori è possibile frequentare l'università grazie ai finanziamenti italiani che permettono di pagare le rette e il 15 dicembre si è avuto il primo laureato in Lettere.

Un altro lavoro molto importante che abbiamo seguito è all'interno delle carceri con i

membri della Pastorale Carceraria tra cui ritroviamo Suor Gabriella e qualche altra suora, contro gli abusi e soprusi della legge, contro la tortura. Le carceri sono il luogo più lontano da ciò che noi definiamo umano in cui potessi entrare. Eppure è tra quei detenuti che si sente e si vede Cristo. Non si vede la colpa, il reato o la pena: lì dentro si sente solo quanto sia inevitabile la violenza e l'illegalità per chi vive senza cibo,

lavoro e diritti. I volti di molti carcerati, le loro parole, le loro celle e i loro disegni sulle pareti, le loro esperienze di vita e tortura dentro la prigione le porto dentro, come fossero le frasi delle vittime più grandi della terra. De Andrè ha scritto "...c'hanno insegnato la meraviglia verso la gente che ruba il pane/ora sappiamo che è un delitto il non rubare quando si ha fame..."e lì dentro c'è gente che ha rubato per sfamare il figlio. Mi chiedo di chi sia la colpa?

Vila Embratel dice e insegna molte cose. Uno degli insegnamenti più urgenti e forti che ho ricevuto è che dobbiamo cambiare stile di vita. Dopo aver visto Vila Embratel ho capito che la frase "gli uomini sono tutti uguali" deve essere ancora conquistata nella realtà. Ho capito che non siamo tutti uguali perché la povertà che l'occidente crea ai figli del pianeta è la prima e l'unica grande discriminante. Da li parte tutto il resto: mancanza di istruzione e di diritti umani, violenza ecc...

Quando sono tornata è iniziato il grande viaggio, il viaggio dentro di me e il mio mondo di consumatori e non persone, di televisione e non incontri, di paure e non accoglienza. Un viaggio di sicuro lancinante e feroce, perché ora non capisco, né condivido molte nostre abitudini.

Quello che vorrei far passare è la convinzione che in quanto esseri umani non possiamo tollerare, non possiamo accettare, non possiamo nasconderci dietro la colpevolezza di governi. I mezzi per cambiare stile di vita ci sono e ci vorrebbe un articolo altrettanto lungo per parlarne. Molto sarebbe da dire ancora sugli insegnamenti di Vila Embratel, concludo con una frase che fu lo slogan con cui in migliaia di ogni età confluimmo a Genova nel 2001 nelle manifestazioni contro il G8: "Pensare globalmente, agire localmente, perché un mondo diverso è possibile". Cambiamo la nostra vita perché è il Mondo che lo chiede. Nel Mondo anche Vila Embratel.

Giulia Torbidoni



#### la nostra Parrocchia > Azione Cattolica

# Perché diciamo sì

Aderire: modellarsi, appiccicarsi, appoggiarsi su una superficie o un'idea fino a prenderne la forma. È così anche per l'Azione Cattolica, vi si aderisce per assumere la forma di associati. E associarsi significa stare insieme, poter far tesoro gli uni delle ricchezze degli altri, fatte di tempo speso, di idee, di saperi nuovi, di preghiera reciproca.

Come spesso accade per questi temi, il senso profondo dei nostri gesti non è immediatamente e facilmente percepibile e, per questo, scarsamente considerato; non è infatti semplice far capire - a volte anche ai credenti!! - che sono più ricco quando qualcuno prega per me piuttosto che quando qualcuno mi regala del denaro... Ma scrollata di dosso la patina della superficialità, che, riguardo al tema dell'adesione annuale all'Azione Cattolica, può anche non rivestire i panni lucenti di tanti "specchietti per le allodole", troviamo un tesoro, un tesoro vero, fatto di contatto reale, profondo, serio, prezioso con persone che conosciamo quelli del nostro gruppo, della nostra parrocchia, della nostra diocesi - o che magari neppure conosciamo - gli aderenti di tutta Italia!

Ecco allora che forma assume il nostro "sì" di ogni anno, diventa il "sì" dell'unione profonda ad una realtà più grande di noi, l'Azione Cattolica, che però ha il volto del nostro vicino, del nostro amico più prossimo.

Il nostro di ogni anno è un "sì" anche alla Chiesa, che nell'Azione Cattolica, come laici, decidiamo di servire, un "sì" al Mondo che ha bisogno della linfa vitale di tanti uomini e donne e bambini e giovani di buona volontà che nel silenzio e nel nascondimento lavorano per una società migliore.

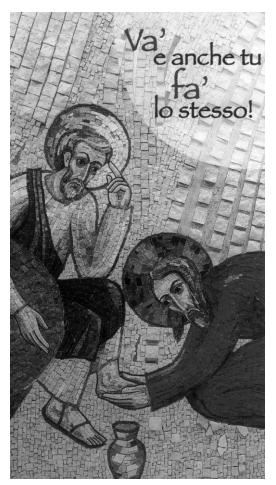
Quante volte ci troviamo, coscienti o incoscienti, ad emulare modelli che ci vengono dalla TV, dai giornali, da Internet, insomma dai mezzi di comunicazione di massa: la moda, il lin-

guaggio, i consumi...in questo panorama affollato di scelte c'è una piccola grande scelta che alcuni di noi in parrocchia hanno già fatto anche per quest'anno, ma che fino a fine dicembre puoi fare anche tu, una piccola grande scelta che ha come slogan l'invito che Gesù fa a conclusione della parabola del Buon Samaritano "Va" e anche tu fa' lo stesso!"

Scegli anche tu l'Azione Cattolica, scegli di essere nella Chiesa e nel Mondo con questa modalità particolare; solo nella nostra parrocchia sono circa 80 gli aderenti che, a vario titolo, si impegnano, lavorano, pregano e, perché no, giocano affinché Chiesa e Mondo siano più belli e più vicini alle gioie e ai dolori di tutti.

Aspettiamo anche te! Se vuoi.

Elisabetta Montesi Presidente Parrocchiale di A.C.



#### Incontri culturali in Diocesi

19 gennaio 2007

"LAVORATORI MOBILITÀ(TEVI)!"

Precariato, lavoro e futuro

Savino Pezzotta, presidente Fondazione Ezio Tarantelli

Chiesa dei Cancelli - ore 21

16 febbraio 2007

"LA VERITÀ, VI PREGO, SU PIO IX"

Ernesto Galli della Loggia, preside Fac. di Filosofia Università S. Raffaele, Milano Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro

Teatro Portone - ore 21

16 marzo 2007

"IL PIACERE È LA PERFEZIONE DELL'ATTO"

Fare l'amore al tempo del consumismo

Umberto Galimberti, professore Università Ca' Foscari, Venezia

Lucia Pelamatti, psicologa, sessuologa

maggio 2007 (data da definire)

"ISLAM, OCCIDENTE E CRISTIANESIMO"

Scontro o incontro?

Magdi Allam, vicedirettore del Corriere della Sera

Luigi Accattoli, vaticanista del Corriere della Sera

Chiesa dei Cancelli - ore 21

20 - 22 aprile 2007

CONVEGNO SULLA FAMIGLIA

#### la nostra Parrocchia > la Convivenza dei Giovanissimi



iovanissiminsieme! Sì, proprio questo è stato lo slogan dei quattro giorni dedicati ai nostri tanto cari qiovanissimi!

Quattro giorni di proposte indirizzate ai ragazzi delle scuole superiori che frequentano la nostra parrocchia e non.

Sono ormai vari anni che la parrocchia di Brugnetto, i primi di settembre, organizza la "Tregiorni Parrocchiale" per i giovanissimi ma questo anno coincideva l'altrettanto bellissima esperienza organizzata dal Servizio per la Pastorale Giovanile diocesana, del "Pellegrinaggio Giovani Diocesano" dove, naturalmente, noi giovani eravamo invitati a partecipare (ed alcuni di noi ha accettato l'invito!), però il ritrovarci insieme a livello parrocchiale ci mancava! La Tregiorni di settembre sono sempre bei momenti di comunione, di condivisione e di fede che aiutano a fare il punto della situazione e danno l'entusiasmo per ripartire in quarta con il nuovo Anno Pastorale.

Dietro questa riflessione noi animatori, in una calda serata estiva, abbiamo pensato ad una mini convivenza proprio in parrocchia da proporre come inizio dell'Anno Associativo, quindi fine ottobre – inizio novembre...ed ecco qua! Dal 2 al 5 novembre il Centro Sociale di Brugnetto si è riempito di colori, musica, risate e belle parole! La scelta di rimanere in parrocchia e di non andare fuori, come è solito fare con la Tregiorni, è stata presa proprio perché ci piaceva condividere tutto ciò che facevamo con la Comunità, volevamo far sentire il "chiasso" dei nostri giovanissimi, un "chiasso" di gioia e di speranza che spesso, pur-

troppo, viene sottovalutato o frainteso dai grandi...

Ma andiamo al programma. Giovedì 2 novembre l'appuntamento era per la Messa dell'Ottavario dei Defunti (momento importante per tutta la comunità) per poi cenare insieme al Centro Sociale e concludere la serata con la preghiera della Compieta in cappellina, per l'occasione "ristrutturata", dove era presente Gesù Eucaristia... ottimo Padrone di casa!!

Venerdì 3 novembre l'Equipe Giovani Diocesana aveva organizzato uno dei momenti di festa diocesana dell'Anno Associativo di AC, la "Festaccoglienza" dove invitati speciali sono i giovanissimi di prima superiore che vengono accolti dai più grandi in questo "nuovo settore" dell'Azione Cattolica... e noi non potevamo di certo mancare!

Momento clou dei quattro giorni è sicuramente stato sabato 4: ci siamo incontrati dopo la scuola per cucinare, pranzare e pulire (anche questo è condividere!) per poi ritrovarci a parlare insieme dell'amicizia, tema che è stato il filo conduttore di tutti i quattro giorni. Dopo la visione del film "Basta guardare il cielo" alcuni giovani del gruppo promotore del "Punto Giovane", della Pastorale Giovanile, hanno invitato i ragazzi a riflettere sul vero significato della parola "amicizia" dal punto di vista di un cristiano: la vera amicizia è quella fondata in Cristo; i ragazzi vivono molte amicizie ma le relazioni sono ancora più autentiche se alla base, se al punto di partenza mettono Dio. Con questo nuovo stimolo abbiamo proseguito affidando al Signore le amicizie

durante la Messa e, dopo la cena, con una specialissima partita a bowling! Una volta sistemati "comodamente" a terra, con sacco a pelo e stuoino abbiamo condiviso il sonno ed i sogni!

La quattro giorni si è conclusa domenica 5 con la messa comunitaria delle 11.15 dove si respirava un'aria di gioia e serenità che speriamo di averla trasmessa a tutti, soprattutto ai ragazzi che non hanno avuto voglia o coraggio di mettersi in gioco insieme ai loro compagni...

Come sempre i ringraziamenti sono d'obbligo: prima di tutto un grazie va al Signore per il suo immenso amore, perché ci fa sentire accompagnati in tutto quello che facciamo e illumina sempre le nostre scelte; un grazie veramente grande a don Carlo perché ha accolto con entusiasmo la proposta ed è sempre stato presente sia nell'organizzazione che nella realizzazione e quando non c'era fisicamente siamo certi che con il pensiero e la preghiera era lì con noi; grazie alle famiglie dei ragazzi che hanno permesso la loro presenza (un grazie particolare ad alcune mamme per i dolci gentilmente offerti!); ma il ringraziamento più grande va ai 35 giovanissimi che, chi più chi meno, sono passati o hanno sempre partecipato... grazie per esservi messi in gioco, grazie per aver capito che il Signore vi chiamava a partecipare, grazie per esservi fidati di noi...siete un bellissimo dono del Signore!

> Adriano, Denis, Elena, Giovanni, Letizia, e Sara Animatori Giovanissimi di A.C.

#### Esercizi spirituali per i giovani

Guidati da Padre Stefano Vita

"Pregare, decidersi: come Maria"

5 - 7 gennaio 2007 a Loreto

Per informazioni: don Andrea Franceschini 3471460354

#### eventi > il Pellegrinaggio dei Giovani

# Pellegrini alle sorgenti

#### C'eravamo anche noi

al Pellegrinaggio che dal 2 all'8 settembre ha coinvolto tanti giovani della Diocesi. Un cammino iniziato dal porto di Senigallia per concludersi a Chiaravalle, passando lungo le cinque Vicarie. La nostra parrocchia ha accolto i pellegrini il 5 settembre per il pranzo



#### lo ho partecipato

ella nostra diocesi dal 2 all'8 settembre si è svolto il pellegrinaggio dei giovani, un importante percorso per riscoprire le sorgenti della nostra fede...

Sorprendente! Credo sia questa l'espressione che rispecchia a pieno l'esperienza del pellegrinaggio.

Sorrisi e squardi pieni di fiducia, solarità e gioia hanno riempito ogni giornata: dallo svegliarsi al mattino accanto a persone meravigliose che ci avevano ospitato con enorme calore e generosità, al camminare insieme con l'amore negli occhi nel vedere in ogni angolo della strada persone splendide che donavano un sorriso in più.

Siamo partiti dal Duomo di Senigallia fino ad arrivare a Chiaravalle per l'ordinazione di don Filippo Savini. Il percorso era molto faticoso e la voglia di camminare all'inizio non era molta, ma lo scoprire paesi della nostra diocesi, il segreto della loro storia e abbracciarli con caloroso affetto hanno permesso, tappa dopo tappa, di sentirci una vera comunità unita nel percorso verso la stessa meta: Cristo! L'emozione che abbiamo provato

all'arrivo a Chiaravalle è stata veramente grande e sintesi della bellezza di questo cammino... la nostra stanchezza ormai era nulla rispetto all'amore che sentivamo nei nostri cuori! Sorprendente!

Dire grazie a tutti gli organizzatori non basta... Grazie anche alla nostra diocesi: protagonista di quest'indimenticabile pellegrinaggio! Lucia Perini









#### lo ho accolto

quei ragazzi che per motivi personali sono stati costretti a rinunciarvi o chiunque altro avesse avuto piacere di prendervi parte, ma non ne ha avuto l'occasione perché non rientrante in quella fascia d'età a cui tale esperienza era dedicata?

Naturalmente anche ad essi è stata lasciata l'opportunità di potersi rendere partecipi di questa iniziativa. Momenti significativi del pellegrinaggio erano, infatti, costituiti dalle accoglienze organizzate dalle varie parrocchie a cui questi giovani facevano visita

e che si preoccupavano di

ospitarli per pranzo o per cena. Ecco quindi che risultava fondamentale la partecipazione della popolazione. Innanzi tutto per offrire un sostegno economico per le spese necessarie a far fronte all'arrivo di più di cento ragazzi, ma naturalmente non va dimenticato l'aiuto offerto da chi si è

personalmente interessato a cucinare per loro, da chi ha portato dolci a chi, invece, ha speso il proprio tempo nelle cucine a preparare l'intero pranzo. Qui a Brugnetto, sebbene i ragazzi vi abbiano solamente sostato per un paio d'ore,

forse poco più, la partecipazione della popolazione non è certo mancata.

Già alle undici del mattino iniziavano i preparativi per l'accoglienza, dagli adulti nelle cucine ai ragazzi che si sono preoccupati di rendere più ospitale in tendone, sistemato all'interno del campo sportivo, in cui i giovani avrebbero sostato. E poi, naturalmente, se ne è approfittato per

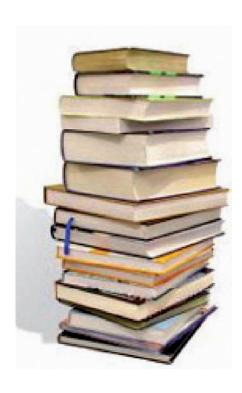
fare festa insieme. Dopo pranzo sono iniziati canti e balli e nonostante la stanchezza generale si è riusciti a divertirsi lo stesso. Insomma, il pellegrinaggio ha finito per diventare un'esperienza straordinaria anche per chi non ha avuto la possibilità di prendere parte direttamente al cammino

attraverso le nostre terre; è riuscito a far sentire tutti partecipi di questa iniziativa, ma sicuramente anche a far sentire più unite tra loro le varie parrocchie di questa diocesi.

Michela Bavosi

succede a Brugnetto > la Biblioteca e Circolo Culturale "O. Franceschini"

# Tante occasioni per conoscere e per sapere



nche quest'anno il Circolo "O.Franceschini" si è impegnato in diverse iniziative che hanno promosso l'informazione, la cultura e il divertimento.

Il mese di aprile ha visto realizzata la terza edizione del ciclo di conferenze "Per saperne di più" svoltosi in tre serate. Nel primo incontro è stato affrontato Il disagio giovanile con l'intervento della dottoressa Laura Pedrinelli di Senigallia, psicologa e psicoterapeuta, che ha relazionato le

caratteristiche del fenomeno. Il secondo argomento ha avuto per tema l'Alimentazione e rischio cardiovascolare, con la dottoressa Silvana Manfrini, responsabile del Centro antidiabetico all'ospedale di Senigallia. L'ultimo incontro ha avuto come relatore il dottor Massimo Marcellini, dirigente medico del reparto Oncologia all'ospedale di Senigallia, che ha trattato la Prevenzione ai tumori. Tutte le conferenze si sono svolte presso la Sala della Comunità.

È stato promosso un corso di ginnastica per adulti, molto apprezzato dai partecipanti, per questo motivo il Circolo pensa di riproporlo il prossimo anno. Le lezioni si sono svolte presso i locali del Centro Sociale parrocchiale. È doveroso ringraziare Donatella Bomprezzi ed Eleonora Sebastianelli che con competenza e disponibilità hanno quidato questo corso. Nel mese di maggio il Circolo ha fornito la propria disponibilità al convegno promosso dal comune di Ripe "La bottega delle tradizioni - Artigianato artistico e antichi saperi" in occasione dell'inaugurazione de La bottega di Bino di Fulvio Sebastianelli, il fabbro di Brugnetto.

Le iniziative estive non sono mancate anche in questo 2006. Nei mesi di giugno – luglio abbiamo assistito a spettacoli teatrali rivolti soprattutto all'attenzione dei bambini. Presso la pista polivalente è andato in scena "Il galletto meraviglioso"

realizzato grazie ad un attore, con costruzioni in cartoncino e musiche dal vivo. Poi è stata la volta di "Lino il topolino coraggioso" animato dal Centro teatrale Corniani di Mantova. Infine "Le nozze di Pulcinella" presentato in piazza Garibaldi durante lo svolgimento della Tavolata del Borgo. Anche quest'anno alla cena c'è stata una buona partecipazione delle famiglie brugnettesi.

Il direttivo del Circolo sta programmando ora le iniziative per i primi mesi. Oltre al tradizionale concerto del periodo natalizio previsto per il 6 gennaio p.v., vorremmo rendere più stabile e regolare l'apertura pomeridiana della Biblioteca. Recentemente è stato acquistato un nuovo computer che permette una veloce ricerca dei volumi e delle opere. Inoltre, tra qualche settimana sarà possibile navigare in Internet con la linea Adsl.

L'attuale Direttivo sta terminando il suo mandato biennale. Ci auguriamo di aver lavorato per il bene della collettività. Invitiamo tutti coloro che lo desiderano a diventare soci del nostro Sodalizio e di rendersi disponibili a far parte del nuovo Direttivo che sarà eletto nei primi mesi del 2007.

Buon Natale e buon anno a tutti.

Cinzia Mosci Segretario del Circolo Culturale

Il nuovo orario di apertura della Biblioteca:

lunedì: dalle 15.30 alle 18.30 mercoledì: dalle 15.30 alle 18.30 venerdì: dalle 15.30 alle 18.30

Tra qualche settimana, sarà possibile la navigazione in Internet con linea ADSL Diventa Socio della Biblioteca! La Biblioteca ed il Circolo Culturale hanno bisogno anche della tua collaborazione e delle tue idee.

Nei primi mesi del 2007 l'Assemblea dei Soci eleggerà il nuovo Direttivo. La tessera costa solo 10 euro e con essa avrai diritto allo sconto del 10% presso la libreria "Sapere" di Senigallia

#### la nostra Parrocchia > il Movimento demografico

## Hanno ricevuto i Sacramenti

#### **BATTESIMO**

Aramini Filippo	di Barbara
Greco Julian	di Barbara
Gaichè Serena	di Fabio
Lombardelli Matilde	di Gianni
Serio Tommaso	di Tonio
Montagnoli Rachele	di Pierpaolo
Spadone Serena	di Domenico
Baci Nicole	di Dennis
Bedini Riccardo	di Lorenzo
Bedini Ludovica	di Lorenzo
Ventura Priscilla	di Loris
Magi Manon	di Aldo
Magi Robin	di Aldo
Splinter Sophia	di Romano
Sbarbati Matteo	di Francesco
Gaggiottini Davide	di Daniele
Patrignani Federica	di Roberto

#### MATRIMONI IN PARROCCHIA

Ferretti Leano	е	Petrolati Lucia
Tarsi Andrea	е	Galli Barbara
Sarno Riccardo	е	Bernardini Chiara
Orsi Daniele	е	Biagini Patrizia
Abbrugiati Francesco	е	Giannini Alessandra
Marcantognini Leonardo	е	Landi Chiara

#### DEFUNTI

$\nu$	LIONII			
C	iacci Ermelir	nda	di anni	89
V	erdini Alfio		di anni	84
V	1agi Marino		di anni	78
S	ebastianelli	Giacomino	di anni	72
S	avini Mafalda	a	di anni	90
F	ranceschini I	Lina	di anni	88
C	ecchini Daria	a	di anni	67
В	igelli Giovan	ni	di anni	92
V	1agi Galluzzi	Dina	di anni	76
F	rattesi Franc	hina	di anni	94
V	alletti Franca	ì	di anni	94

#### PRIMA CONFESSIONE

Barucca Susanna Cognini Matteo Greco Asia Martino Rosalba Parabicoli Alberto Perella Arianna Rossi Milena Sebastianelli Federico Solazzi Giorgia Trinchera Martina Verdini Rachele



#### PRIMA COMUNIONE

Cenci Lucia
Consolini Alessandro
Magi Silvia
Montesi Tommaso
Moretti Nicola
Paolini Irene
Parabicoli Matteo
Parabicoli Michele
Petrini Diego
Silvestrini Luca
Tonelli Marco
Torreggiani Carlo
Turchi Giulia



#### la nostra Parrocchia > il Resoconto finanziario e opere

#### Bilancio Parrocchiale

dal 1° gennaio al 30 Novembre 2006

dar i germare ar co i to terro	10 2000
PARROCCHIA ENTRATE Offerte domenicali Offerte in occasione dei Sacramenti Candele votive Benedizione Pasquale alle famiglie Dalla Confraternita Dalla Curia (8x1000) Oneri Urbanizzazione Dal Comune di Ripe Varie Affitti vari Totale	5.739,40 1.025,00 1.051,00 10.275,00 360,00 5.000,00 3.077,00 500,00 100,00 748,00 27.875,40
USCITE Offerte versate in Curia Spese di culto Luce – cera- acqua Metano per riscaldamento Assicurazione Telefono Manutenzione campane Cancelleria, tipografia e revisione macchine Colona sonora e microfono Armadio per Archivio Totale	2.220,00 2.265,80 2.195,04 1.895,35 1.000,00 513,00 250,00 1.843,00 2.150,00 470,00 14.802,69
CENTRO SOCIALE ENTRATE Uso locali Cartelli Funebri Totale	440,00 2.991,00 3.431,00
USCITE Luce Metano per riscaldamento Tinteggiatura Totale	581,85 1.974,36 800,00 3.356,21
BAMBINI DI CERNOBYL ENTRATE Dalle famiglie Dalle banche Dagli sponsor Dalla Confraternita Ricavato Pesca "Tavolata del Borgo" Totale	2.485,00 650,00 800,00 150,00 283,80 4.368,80
USCITE Viaggio A/R Bambini e Adulti Interprete e Responsabile Gita a Fiabilandia Spese Varie Totale	3.890,00 300,00 270,00 342,00 4.802,00
RIEPILOGO <u>Parrocchia</u> Entrate Uscite Attivo anno 2006	27.875,40 14.802,69 13.072,71
Centro Sociale Entrate Uscite Attivo anno 2006	3431,00 3356,21 74,79
Bambini Cernobyl Entrate Uscite	4.368,80 4.802.00

4.802,00

434,80

Uscite

Passivo anno 2006

## Il nuovo viale di acceso alla chiesa inaugurato domenica 17 dicembre





Un passo per volta la nostra chiesa viene riportata a un nuovo splendore. Negli anni scorsi sono state restaurate le tele all'interno della chiesa, che è meta di visite guidate, specialmente nel periodo estivo e attira l'attenzione di studiosi dell'arte. Più di recente sono stati sostituiti gli infissi delle aule di catechismo, è stato ricostruito il marciapiede, che protegge l'edificio dalle infiltrazioni dell'acqua, e quindi abbiamo risistemato il

cio dalle infiltrazioni dell'acqua, e quindi abbiamo risistemato il piazzale con un nuovo tappeto asfaltato. Rimaneva ormai, rinviato per molto tempo, di mettere mano al viale di accesso ridotto ormai in pessimo stato con pini vecchi e secchi, alcuni già abbattuti perché pericolanti. Gli alberi coprivano la facciata della chiesa che non era più visibile dalla piazza. Anche l'asfalto era rovinato e pieno di buche. Il Consiglio per gli Affari Economici ha fatto elaborare un progetto e appena pronte tutte le autorizzazioni ha dato avvio ai lavori che sono proceduti abbastanza speditamente. L'asfalto è stato sostituito da una pavimentazione a mattoni colorati che formano dei disegni geometrici. La strada sembra molto più larga di prima, sono stati installati dei nuovi lampioni e presto saranno messe a dimora delle nuove piante a completamento dell'opera.

Purtroppo i due pini in cima alla scalinata non si possono sostituire perché sono protetti. Il prossimo sforzo sarà la sistemazione della scalinata, anch'essa malridotta e insicura.

Dopo il marciapiede e l'asfalto attorno alla chiesa, ora con il nuovo viale di accesso la parrocchia si presenta con un nuovo volto che non ha mancato di suscitare l'apprezzamento dei parrocchiani e dei visitatori.

Lo sforzo economico è notevole. Il costo complessivo dei lavori ammonta a circa 27.000 euro, ma con l'aiuto di un contributo da parte della Diocesi e della generosità dei parrocchiani, faremo fronte anche a questo impegno.

Una parrocchia ben tenuta piace a tutti i parrocchiani perché la chiesa è di tutti e vogliamo che sia bella e accogliente.

#### CALENDARIO NATALIZIO

Dicembre 2006

Lunedì 18 ore 15 Inizio Novena

Venerdì 22 ore 21 Liturgia Penitenziale

Domenica 24 ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica

ore 24

Liturgia Eucaristica della Natività

Lunedì 25 NATALE DEL SIGNORE ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica Martedì 26 SANTO STEFANO ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica Domenica 31 SANTA FAMIGLIA ore 8.30 Liturgia Eucaristica

> ore 11 Liturgia Eucaristica con Ringraziamento

Gennaio 2007

Lunedì 1 SANTA MADRE DI DIO E GIORNATA DELLA PACE

ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica

ore 18 Liturgia Eucaristica

ed Invocazione dello Spirito Santo

Giovedì 4 Comunione ai malati (in mattinata) Venerdì 5 Comunione ai malati (in mattinata)

> ore 18.30 Liturgia Eucaristica prefestiva

Sabato 6 EPIFANIA DEL SIGNORE E GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA

ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica

ore 16 Santa Infanzia e Liturgia Eucaristica

ore 21 Concerto dell'Epifania

**Domenica 7** BATTESIMO DI GESÙ ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica

#### **Buon** Natale

È l'augurio cristiano che vogliamo giugna a tutti voi. La gioia del Natale è la consapevolezza che Dio accetta di diventare uno di noi per farci come lui. Per questo possiamo dire che Dio non rimane indifferente di fronte ai desideri e alle aspirazioni degli uomini, ma diventa uomo per parlarci e salvarci. Cantiamo con la Liturgia: Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore!

